

gnan, putli tutti di do done, parte di una . . . . . e parte di questa Truna, e si dice la moglie, che è venuta *etiam* qui, questa note ha fato uno fiol, et uno che vene per nome dil dito domino Hironimo, qual è restà a Udene a operar a beneficio di la Patria come fidelissimo. Disse che l'avea mandato qui li fioi e la moglie, e come bon servitor era restato ne la Patria a meter la vita per conservation di quella, abbandonando castelli e tutto per amor di questo Stado, et raccomandava so fioli a la Signoria. El Principe li bazoe e tutto il Colegio, acceptandoli per fioi, e usoe ottime parole al messo.

Vene l' orator di Franza, et comunicoe lettere di Roma, et di Franza et stete alquanto in diversi co- loqui.

315 • Fo portate do veste a la turchesca che 'l Signor turco donò a sier Antonio Zustinian orator nostro, di veludo cremesin dorado, le qual fo mandate in Procuratia. El qual Signor li donò queste do veste et aspri 5000, che è zercha ducati 190, et uno cavallo, el qual rimase al baylo et lo doveva mandar in questa terra. El qual sier Antonio Zustinian, presentate queste cosse, andoe a visitar l' orator dil Signor turco con licentia dil Colegio. *Etiam* Andrea di Franceschi suo secretario ave una veste pur di questi panni e la vendete lì, et sier Hironimo Capello sopracomito una altra di poca valuta, et Piero Brexan cogitor.

*Di Padoa, fo lettere di rectori e sier Domenego Trevixan el cavalier, savio dil Consejo.* Come hanno, per el ritorno di uno trombete loro, che le zente dil Papa *omnino* si dovea levar ozi. Questo, perchè avia comission dal Papa levarsi a di 6, et che spagnoli mandavano 4 falconeti in la roca di Vicenza, et voleno tuor Citadela, et che il signor Pandolfo Malatesta vi entri come cossa sua. *Unde* el signor capitano, *licet* sia suo zenero, ha voluto mandar prima custodia in Citadela, et li ha mandato suo nepote Antignola con fanti, *etiam* qualche homo d' arme. *Item*, si mandi danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con le do zonte in materia *turcarum*.

In questo zorno, fu sepulto ai Frari Menori dom. Raphael Bexalù yspano, si dice è marano ma gran rico; fo portato da San Severo, ch'el stava in la casa di sier Zorzi Nani, per terra con tre congregation, el capitolo di Castello e di San Marco, e la scuola di S. Zuanne et Jesuati con torzi atorno el corpo, e fato il baldachin in chiesia. Et per uno episcopo, domino Dominico di Alepo vescovo de Chisamo, li fo fato l' oficio funebre, et poi sepulto in la soa arca apresso

l' altar dil Crocefisso, dove era stà sepulto domino Francesco suo fradel menor, et lo el vidi meter in arca, qual è fata a un bel modo.

In questo zorno, l' orator pontificio pezoroe molto, *adeo* li soi, vedendo non li esser speranza, fo uliato, et cussì pezoroe et a hore 3 di note *expiravit*, di età de anni . . . nominato d. Petro de Dovitiis di Bibiena, fradelc mazor dil cardinal Santa Maria in Portico, et morse con bona fama di bon marchesco, lassoe 9 fioli, zoè do maschi et sette femine e una neza e la moglie zovene. Questo è molti anni ch'el stà in questa terra, poi che Medici fono cazati di Fiorenza, et si maritoe qui, et feva l' oficio di cancelier di soldati, et con la caxa Orsina fo operato, fo nontio dil capitano zeneral nostro conte di Pitiano più anni et di Zuan Paolo Baion, ma poi, fato questo Pontifice, l' ol fece suo nuntio a la Signoria nostra, et cussì è stato, e li dava ducati 100 al mexe, et era nontio di fiorentini di qui. È morto povero, et fo terminato farli onor a le exequie che sarà poi doman.

316 A di 9, la matina. Per la morte di l' orator pontificio, fo sonato campane dopie a San Marco 6 volte, e ordinato farli le exequie a spexe de la Signoria nostra tutto, e donar otto mantelli di coroto a la famiglia del dito; le qual exequie si farà doman poi disnar in chiesia di Santo Stefano, *licet* abi ordinato sia sepulto a S. Francesco di la Vigna, et ha tolto l' abito in vita. El corpo sarà portato questa sera in chiesa di San Basso, dove starà la note fino si fazi diete exequie, e vi anderà il Principe con li oratori et il Senato in panni lugubri, et se li farà una oratione funebre, qual fu ordinato la facesse pre' Batista Egnatio, homo doctissimo, qual fece altre oratione, *maxime* quella di l' orator yspano che mori qui, et è in stampa, e di Marco Antonio Sabelico. Et di la morte dil prefato orator, tutta la terra si dolse, perchè era dextro homo et amato molto dal Colegio et da la Republica nostra.

Vene in Colegio sier Zuan Antonio Dandolo, qual è stato provedador a Spalato, e per la militia l' à in quelle parte, ha auto lettere di Poliza qual portò al Principe, che li avisa polizani esser acordati con il Signor turco et fato soi carazari, et li hanno per capitoli promesso darli a Panno ducati . . . con altri capitoli, qual li havia in nota; e la copia di la lettera dil Signor turco scritta al sanzaco di . . . li fazi bona compagnia, per esser polizani diventati subditi soi. Poliza è mia . . . . lontan di Spalato, e la più parte di quel è provisionati nostri di sali *annuatim*, qual, essendo lo di Colegio, misi la parte; sichè questa mutation è cossa di gran momento et importantia.